



Da Gabetti a Peterson notte di addii alla Simac

Basket

Era l'alba quando gli ultimi irriducibili nottambuli si sono arresi e hanno preso la strada di casa. La festa per lo scudetto numero 22 della società Olimpia Milano, alias Simac, è stata consumata nel solito locale sul Naviglio. Una festa di quelle che lasciano il segno, la bocca impastata dal banchetto, la mente annebbiata dal fiume di parole.

La notte-scudetto della Simac è stata la notte degli addii. Di quelli annunciati, di quelli sussurrati. Molto già si sapeva, molto no. E comunque questa squadra ha chiuso per davvero un'epoca. Se ne va Dan Peterson. E qui prudenza vorrebbe tanto di punto interrogativo. Ma lasciamo stare. Se ne va il suo vice, Franco Casali. Se ne va il presidente, Gianmario Gabetti. Per tutti e due il dubbio non esiste: per il secondo poi non saranno in molti a versare lacrime. Se ne va Barviera per «fine carriera». E Meneghin chissà... Questo scudetto ha prodiosamente scompagnato i piani del presidente. Lui voleva rivoltare la squadra, mandar via questo e quell'altro. Lo scudetto glielo impedisce. Senonché i consigli del padre, perentori e saggi, hanno indotto Gabetti a girare a passare la mano. La società è in vendita. La voce già girava da tempo. Si è concretizzata. Ed ora prende sempre più consistenza quella che vedrebbe Gabetti rientrare dalla finestra attraverso la sponsorizzazione.

Dan Peterson, dunque. E da un po' di stagioni che, chiuso il campionato, si dice che il «nono ghiacciatore» abbandoni Milano. Ma tanti pezzetti messi insieme danno un puzzle che vede Peterson far le valigie. Intanto quello che ha detto l'altra sera quando è voluto rimanere solo con la squadra negli spogliatoi suona come un mezzo addio. E cioè: «Siete la squadra più grande che abbia mai allenato, seguito da un'altra di una retorica tutta petersoniana: «In voi saluto l'Italia». Poche parole che Peterson ha voluto dire ai suoi ragazzi. A costo anche di commettere una clamorosa gaffe con Crazi. Infatti, mentre Peterson chiedeva di essere lasciato per un attimo solo con la squadra nella bolgia festante del dopopartita, quasi contemporaneamente il presidente del Consiglio faceva il suo ingresso negli spogliatoi, prendendo un po' tutti in contropiede. Peterson non riconoscendolo (o forse il contrario?) ha esclamato verso Cappellari, il general manager della squadra: «Ehi Tony manda fuori quel cicione che devo parlare ai ragazzi!». Crazi ha abbozzato, passando poi a complimentarsi con la squadra.

Anche l'annuncio di Casali (è l'ultimo anno che faccio il vice allenatore) appare, al bene informati, come un segno che Dan Peterson andrà via. Forse per realizzare un'idea che da tempo lo stuzzica: quella di manager dei professionisti americani in Europa. O quella, più ambiziosa, di collaboratore della rete televisiva Cbs. Intanto Peterson seguirà dagli Usa per Italia i finali Nba tra Houston e Boston. Tra un mese comunque darà una risposta. E partito anche «Cedro», Henderson (è stata la prima vittoria della mia vita — andava dicendo l'altra notte — qui sono maturato non soltanto come atleta ma anche come uomo). Giocherà una selezione per i Chicago Bulls destinazione Nba. Insomma non tornerà a Milano. L'altro americano, Russ Schoene, dovrebbe invece essere ancora della compagnia. Per evitare il tira e molla dell'anno scorso, la società ha chiesto tutta via in contratto di avere una risposta da «rosso» entro il 30 luglio. Un'ultima annotazione. A festeggiare lo scudetto vinto contro la Mobilgirgi c'era anche Ferracini, il capitano di qualche stagione fa. Non è voluto mancare precipitandosi sui Navigli appena appresa la notizia della vittoria.

Gianni Cerasuolo

Vince da campione la cronometro e scavalca Lemond: ora è 3° in classifica

La «vendetta» di Moser

Visentini in affanno e oggi nuova arrampicata

Ciclismo

Nostro servizio

CREMONA — Sul sagrato del Duomo di Cremona dove i piccioni sono frastornati dal baccano del Giro, torna grande Francesco Moser. Grande nella sua specialità, grande in una cronometro lunga trentasei chilometri e dominata dall'inizio alla fine senza la minima incertezza, con un perfetto colpo di pedale, con un'azione sciolta e potente, efficace e sicura per l'intera competizione. Qualcuno pensava che il motore di Moser fosse guasto, quasi da buttare e ora deve ricredersi, deve constatare che il capitano della Supermercato Brianzoli è ancora sulla breccia, ancora pimpante, ancora valido. Peccato che proprio in un'altra cronometro, quella di Siena, disputata il 23 maggio, Francesco abbia stecato, peccato che in una corsa a lui congeniale, abbia incontrato una giornata d'affanno.

Per quella sconfitta, per quel ritardo pesante, Moser è oggi lontano da Visentini di 2' 14", lontano ma ancora minaccioso, forse più minaccioso di Saronni che in una corsa a lui congeniale, abbia incontrato una giornata d'affanno. Per quella sconfitta, per quel ritardo pesante, Moser è oggi lontano da Visentini di 2' 14", lontano ma ancora minaccioso, forse più minaccioso di Saronni che in una corsa a lui congeniale, abbia incontrato una giornata d'affanno.

che potrebbe anche essere determinante, ma ieri il ragazzo della Carrera non ha convinto, anzi ha un po' deluso e non escludo che in questi ultimi giorni di battaglia possa risentire lo sforzo compiuto per indossare la maglia di leader.

E insomma un Giro ancora incerto, ancora palpitante, è un discorso dal quale è uscito Lemond, ieri male in arnese, soltanto dodicesimo e quindi fuori gioco. Per rimediare ad una situazione difficile, molto critica, Lemond dovrebbe mettere le ali in salita, ma non mi pare che Greg abbia le gambe e il

morale per riprendere quota.

Il tracciato di ieri era una linea grigia e piatta che univa Piacenza a Cremona in una giornata di chiari e scuri. Tutti in sella per una prova individuale, tutti a lottare contro il tic tac delle lancette in un corridoio di tifosi che incitavano questo e quello. Qualche goccia di pioggia per i primi concorrenti, poi faceva capolino il sole, ma ben presto il cielo tornava a chiudersi per dare un pomeriggio fresco e ventoso. Aprì il taccuino al chilometro 12 e trovo in testa Moser con 4' su Thur-

rau, 5" su Visentini, 9" su Giovannetti, 11" su Worre, 17" su Lemond, 18" su Piazzoli e Bontempi, 19" su Prim e 21" su Saronni. È l'avvio, ma è già il segnale della superiorità di Moser, è il vecchio leone che torna alla ribalta per rispondere a chi lo aveva messo in soffitta.

Al chilometro 24 Francesco aumenta il suo margine poiché Worre è a 17", Thureau a 19", Visentini e Prim a 38", Giovannetti a 37", Bontempi a 40", Saronni a 47" e Lemond a 1'. Dunque, Moser sta volando, Visentini e Saronni si difendono come

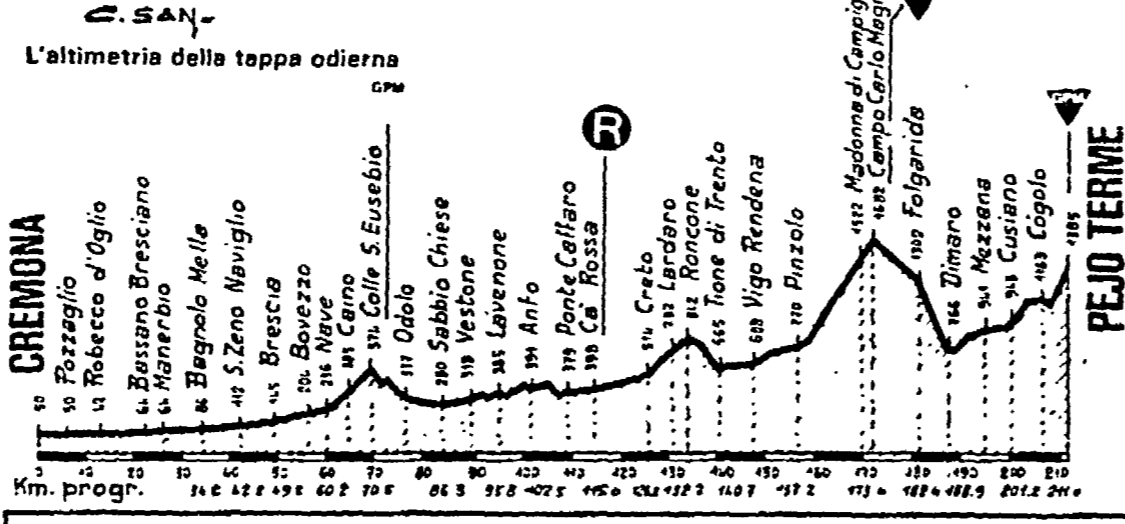
possono e Lemond è in crisi. Il volo di Moser è il volo di un'aquila e nel contesto della gara gli altri sono uccellini. Si salvano tipi lontani dai quartieri alti della classifica, il navigato Thureau e il bravo Worre, recupera alcune posizioni Saronni che termina però con un distacco di 1' 18" mentre Visentini accusa un vuoto di 1' 20" e Lemond precipita a 1' 41". «Puttana», grida l'americano in lingua francese quando gli mette sotto il naso l'ordine d'arrivo. «Non è possibile, non è possibile, così va in futuro il Giro» da ancora lo statunitense

che se avesse uno specchio vedrebbe com'è concluso, come la sua faccia è asciugata dalla fatica. E avanti. Il Giro è nelle fasi di chiusura, è a meno quattro, poiché oggi seguiremo la diciannovesima tappa che ci porterà sul traguardo di Pejo Terme dopo un viaggio di 211 chilometri, un viaggio con aria di montagna nell'ultima parte, cioè l'arrampicata di Campo Carlo Magno e un arrivo in salita, quindi fuoco alle polveri per lasciar tracce in classifica.

Gino Sala

COLNAGO
la bici dei campioni

ARRIVO	CLASSIFICA
1) Francesco Moser (Supermercato Brianzoli) km 36 in 4' 58", media 49,128 2) Thureau (Supermercato Brianzoli) a 49" 3) Worre (Santini) a 1' 05" 4) Prim (Sammontana) a 1' 09" 5) Saronni (Del Tongo Colnago) a 1' 16" 6) Visentini a 1' 20" 7) Giovannetti a 1' 23" 8) Da Silva a 1' 24" 9) Piazzoli a 1' 29" 10) Bontempi 1' 29"	1) Roberto Visentini (Carrera) in 82 ore 41' 40" 2) Saronni (Del Tongo Colnago) a 1' 02" 3) Moser (Supermercato Brianzoli) a 2' 14" 4) Lemond (La Vie Claire) a 2' 26" 5) Corti (Supermercato Brianzoli) a 4' 18" 6) Chioccioli a 6' 37" 7) Giovannetti a 7' 42" 8) Da Silva a 8' 52" 9) Wilson a 9' 20" 10) Ruttimann a 10' 44"



Clement Gruppo **IL TUBOLARE**

Dal nostro inviato

CREMONA — È arrivato come una scheggia accompagnato dal boato della folla. Francesco Moser, 35 anni il 19 giugno, ha oltrepassato il traguardo di slancio proiettandosi per inerzia 200 metri avanti. Primo degli aficionados, si è fatto avanti un uomo mingherlino con una barba mestofelica. Sorridendo, il professor Conconi ha salutato quella fontana di sudore con un abbraccio: «Ciao Francesco, sono arrivato anch'io». Rideva Moser ma non aveva il tempo di dire nulla perché la folla lo risucchiava come un'aspirapolvere. Rideva, Moser, perché ieri, nella cronometro Piacenza-Cremona, in quel 36 chilometri, aveva sbattuto Visentini, Lemond, Saronni and company, ma soprattutto aveva stracciato, ancora una volta, il tempo. «Dicevate che a 35 anni potevo piantarla con la bicicletta; che avevo i capelli bianchi e il volto scavato; che avevo corso abbastanza. Proprio questo mi ha ferito: che dopo tutto quello che ho dato al ciclismo italiano, fosse sufficiente una corsa sbagliata per condannarmi alla pensione. Direte che il silenzio stampa è un modo ridicolo per rispondere alle critiche. Ma voi, dico stampa e televisione, vi siete mai fatti l'esame di coscienza? C'è modo e modo per trattare un fatto, giudicare un uomo. Con me voi avete subito sparato a zero. Picchia duro, Moser, contro chi l'aveva visto pedalare verso il tramonto, eppure l'impressione, sentendolo parlare, è che voglia soprattutto allontanare un tor-

«Volevano mandarmi in pensione...»

mento che aveva covato a lungo in questi giorni. È duro sentirsi mordere dalle critiche dopo anni di trionfo. E Moser si è sentito come spazzato, tradito. Lo dice anche il professor Conconi: «Credo che Moser abbia sbagliato la preparazione. Tante corse impegnative in primavera. Si è stancato, e il caldo torrido del Sud lo ha prepacato. Il Giro d'Italia si prepara con un altro Giro. Moser avrebbe dovuto partecipare alla Vuelta, in modo da arrivare gradualmente in forma. Si spiega anche così il suo black-out: Moser, dopo Siena, per la prima volta dopo anni, si è sentito insicuro, fragile. Non tentava nemmeno più le volate. Così, per difendersi, si è chiuso in quel suo ostinato mutismo. Ora ha recuperato ed attualmente è uno dei corridori più in forma».

Piange e ride, Moser, sbalottato dalla folla come un pupazzo. Si ribella un istante a quel taccuino solo quando vede, nella macchinina dell'ammiraglia, sua moglie Carla con la figlia Francesca. Allora, e la cosa fa ridere tutti, per abbracciarli quasi si catapultava dentro la vettura passando per il finestrino.

Dopo Moser racconta la sua impresa. «Mi sono subito accorto di stare bene. Il vento tirava un po' da destra un po' da sinistra: comunque sempre di lato. Rabbia un po' ne avevo, ma ero sempre concentrato e così sono arrivato in progressione al traguardo. La maglia rosa? A questo punto, con le salite che mancano, cosa posso fare contro Visentini? Forse con gli abbuoni posso ancora grattare qualcosa». Infine, si parla anche del ritiro di Baronechelli, del suo stippo e delle conseguenti polemiche. «Mi sognavo di far scatenare Baronechelli. Gli ho solo detto che era assurdo ritirarsi quando si è così ben piazzati in classifica. Sono andato in camera a convocarlo, ma non ha voluto sentir ragioni. Poi, anche se stava male, queste due tappe erano delle passeggiate. Anche Gianluigi Stanga, Ds di Moser, è sconcertato. «È vero: ho detto che se non lo avesse visto in faccia, avrei pensato che si fosse venduto. Ma l'ho detto per difenderlo da chi lo aveva criticato (il presidente della «Supermercato», ndr) per la sua fuga al Passo San Marco con Lemond e Visentini. La frase, poi, gli è stata riferita e lui si è offeso. Ma perché non mi ha parlato? D'accordo, ma sono suo amico e l'ho sempre difeso anche da chi, in passato, lo aveva bastonato. Cosa succederà? Non lo so, di sicuro il rapporto si è ormai incrinato». E Baronechelli? È offeso, umiliato. È chiuso in casa e non risponde neppure al telefono.

Dario Ceccarelli

Maxisqualifica 9 giornate a Tempestilli

MILANO — Maxisqualifica per Tempestilli: nove giornate. Queste in sintesi le motivazioni della pesante squalifica a Tempestilli, che era stato espulso dall'arbitro durante Somp-Como di Coppa Italia: «Scorrettezza di gioco nei confronti di un avversario, con conseguente ammonizione: «aver colpito un avversario a gioco fermo, mentre l'arbitro prendeva nota dell'ammonizione»; «aver profierito, rivolgendosi a un guardalinee, un'espressione gravemente ingiuriosa» nei confronti della terna arbitrale dopo il termine della gara. Tempestilli era recidivo per comportamento scorretto e per proteste.

Centauro muore all'Isola, di Man

LONDRA — Il motociclista britannico Ian Ogden è morto il 28 maggio a seguito di una caduta durante le prove del Tourist Trophy in corso di svolgimento all'Isola di Man. Ogden aveva 27 anni e il suo decesso allungava la lista di piloti deceduti sulla pericolosa pista britannica.

Roland Garros Edberg Ko Panatta Ok

PARIGI — Una testa di serie e clamorosamente caduta ieri al Roland Garros. Lo svedese Edberg (n. 5) non ha superato il secondo turno, battuto in 5 set dal connazionale Pernfors, 27° della classifica mondiale. Claudio Panatta che la invece fatta a superare il turno ed è rimasto l'unico italiano in gara. Ha battuto in 5 set il francese Tulasne che aveva eliminato Cancellotti. Negli altri incontri facili vittorie di Leconte sull'israeliano Mansdorf e di Wilander su l'americano Kristein.

Ad Abano match di Stecca e di Damiani

ABANO TERME — Importante riunione di pugilato questa sera ad Abano Terme im-pennata sul match di Damiani e Stecca. Il peso massimo incontrerà Danny Smilov Suto, statunitense. Maurizio Stecca invece incontrerà i quantoni con il francese Farid Bonredjejn peso gallo francese che ha un curriculum di 13 vittorie, 3 sconfitte e un pareggio.

FINO AL 31 MAGGIO

I CAMPIONI DEL TRASPORTO LEGGERO GIOCANO AL RISPARMIO PESANTE

SAVA TAGLIA DEL 35% GLI INTERESSI DELLE RATEAZIONI

MILIONI DI VANTAGGIO CON LE NUOVE FORMULE SAVALEASING

Fiorino, Ducato, Marango, 900, i famosi «moneta corrente» del trasporto leggero, le macchine da reddito più amate dagli specialisti, adesso vi offrono la possibilità di guadagnare addirittura in partenza. Come? Scegliete voi stessi, tra le comode proposte di acquisto rateale Sava con un taglio del 35% sull'ammortamento degli interessi e le nuove convenienti formule Savaleasing. Quanto si risparmia con Sava? Alcuni esempi: un Ducato con 47 rate mensili di L. 666.000 (iva esclusa), risparmiando L. 4.954.800 su un Ducato Maxi Turbo. Amm. arto doppia cabina: su un Fiorino Furgone diesel risparmiando L. 2.194.700 con rate di L. 295.000; su un Marango L. 3.035.400 con rate di L. 408.000; un Ducato Pantanotta diesel vi offrono vantaggi eccezionali. Prendete ad esempio un Ducato Maxi Turbo Savaleasing vi offrono vantaggi eccezionali: con un contratto di sole 36 mesi, il costo giornaliero di L. 19.200 (iva esclusa) pari ad un costo giornaliero di sole L. 17.000. Se poi vi interessa il semplice utilizzo (per 36 mesi) potrà scendere a sole L. 31.000*. Se poi vi interessa il termine del contratto, il costo giornaliero di sole L. 17.000*. Soluzioni leasing estremamente vantaggiose. Perciò condizioni finanziarie estremamente vantaggiose. Perciò non perdetevi tempo: il 31 maggio fa presto ad arrivare.

FIAT
veicoli commerciali

VEICOLI COMMERCIALI FIAT: MONETA CORRENTE RENDE IMMEDIATAMENTE

Sava, le offerte valute per tutte le versioni disponibili per pronta consegna di Fiorino, Ducato, Marango e 900. Non cumulabile con altre eventuali iniziative in corso. In base alle condizioni in vigore il 9/5/86. Per clienti in possesso dei normali requisiti richiesti da Sava e Savaleasing.